

DIREZIONE REGIONALE POLITICHE AMBIENTALI E CICLO DEI RIFIUTI

AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	Impianto produttivo per il recupero di rifiuti non pericolosi e produzione conglomerati bituminosi e cementizi
Proponente	Edil Moter srl
Ubicazione	Provincia di Roma Comune di Guidonia Montecelio Via Umberto Agnelli – Via Enrico Forlanini

Registro elenco progetti n. 65/2017

Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

IL DIRETTORE

Ing. Flaminia Tosini _____

Data: 26/08/2019

La Società EDIL MOTER srl in data 16/10/2017 ha presentato istanza di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Come previsto dall'art. 23, comma 1, parte II del Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i., nella medesima data del 16/10/2017 la Società proponente EDIL MOTER srl ha effettuato il deposito presso l'Area V.I.A., di copia degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale.

Il progetto ricade nella categoria dell'Allegato IV lettera z.b. ma è stata oggetto di precedente assoggettabilità a procedura di VIA e rinviato a valutazione di impatto ambientale.

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

EM.IPG.VIA.EG.01 Progetto architettonico
EM.IPG.VIA.EG.02 Progetto Opere a Rete
EM.IPG.VIA.EG.03 Progetto Misure di mitigazione ambientale
EM.IPG.VIA.EG.04 Progetto Antincendio Tavola 1
EM.IPG.VIA.EG.04 Progetto Antincendio Tavola 2

EM.IPG.RL.01 Relazione Illustrativa
EM.IPG.RL.03 Valutazione previsionale di Clima Acustico
EM.IPG.RL.04 Progetto Antincendio
EM.IPG.RL.05 Studio d'impatto ambientale
EM.IPG.RL.05.01 Riassunto non tecnico
EM.IPG.RL.06 Relazione Geologica
EM.IPG.RL.07 Relazione Vegetazionale
EM.IPG.RL.08 Studio del Traffico ed Atmosfera
EM.IPG.RL.09 Documento di Valutazione dei Rischi

Con prot.n. 550444 del 31/10/2017 è stata inviata comunicazione a norma dell'art. 27-bis commi 2 e 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Con prot.n. 609233 del 30/11/2017 è stata inviata comunicazione in riferimento al comma 4 dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. in merito alla pubblicazione dell'avviso di cui all'articolo 23, comma 1, lettera e);

La società Edil Moter srl con nota acquisita al protocollo regionale n. 0641547 del 18-12-2017 chiede dei chiarimenti ai quali l'Area Valutazione di Impatto ambientale risponde con nota prot. 0004463 del 04-01-2018.

E' pervenuta nota di ARPA Lazio Dipartimento Pressioni sull'Ambiente Servizio Attività Produttive e Controlli prot.n. 18201 del 13/03/2018, acquisita con prot.n. 138034 del 13/03/2018;

Con nota prot. 0220115 del 16-04-2018 è stata convocata la prima conferenza dei servizi per il giorno 9 maggio 2018

E' pervenuta nota prot. 229816 del 20/4/2018 della Direzione Territorio Urbanistica e Mobilità, Area Urbanistica copianificazione e programmazione negoziata Roma Capitale e Città metropolitana con la quale richiede Relazione urbanistica contenente gli estremi di approvazione del PIP con cartografie e norme tecniche e gli estremi della modifica al PIP

L'Area Valutazione di Incidenza e Risorse Forestali ha espresso parere favorevole al progetto di che trattasi con nota prot. 235558 del 23/4/2018

Con nota prot. CMRC-2018-0075091 del 7/5/2018 acquisito al protocollo della Regione Lazio n. 261847 del 7/5/2018, il Dipartimento IV servizio 2 "Tutela acque e Risorse idriche" della Città Metropolitana di Roma Capitale, comunicava che era già stata presentata una istanza di autorizzazione per escavazione pozzi, al momento sospesa e che in ogni caso l'ufficio ritiene opportuno che venga escavato 1 solo pozzo per il fabbisogno idrico anziché due come richiesto dalla società

La soc. Edil Moter srl con nota prot. 263753 del 8/5/2018 ha presentato integrazioni relative alle emissioni in atmosfera;

Con nota prot. CMRC-2018-0075892 del 8/5/2018 acquisito al protocollo della Regione Lazio n. 266375 del 8/5/2018 la Città Metropolitana di Roma Capitale, dipartimento IV Servizio 3 "Tutela Aria ed Energia" ha comunicato che qualora debba esprimersi nel procedimento unico allora devono essere presentate integrazioni

In data 09/05/2018 si è tenuta la conferenza di servizi ai sensi del comma 7 dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. di cui è stato trasmesso il verbale con nota prot.n. 0316117 del 29-05-2018

In sede di conferenza dei servizi è stata consegnata dal Comune di Guidonia Montecelio la nota prot. 31974 del 10/4/2018 con la quale il Comune aveva comunicato alla soc. Edil Moter indicazioni circa il permesso a costruire per il solo impianto produttivo conglomerati bituminosi

Con nota acquisita al protocollo regionale n. 292921 del 18/5/2018 il Comando dei Vigili del Fuoco del Polo di Tivoli ha trasmesso il parere favorevole con prescrizioni rilasciato alla Edil Moter srl con nota del 7/11/2016

La società Edil Moter con nota del giorno 11/6/2018 ha presentato le integrazioni richieste della Città Metropolitana di Roma Capitale - Servizio 3 -ed in particolare la seguente documentazione:

- Modulo domanda di autorizzazione per emissioni in atmosfera;
- Scheda con quadro riepilogativo di ogni punto di emissione;
- Planimetria EM.IPG.EG.01 del 06/06/2018;

Con parere 19720 del 3/7/2018 acquisito al protocollo regionale n. 398758 del 3/7/2018 la ASL Roma 5 ha espresso parere favorevole con prescrizioni;

La società Edil Moter srl con nota prot. 0427049 del 13-07-2018 ha integrato con documentazione relativa all'inquadramento urbanistico

L'Area Valutazione di Impatto Ambientale con nota 0573535 del 21-09-2018 ha convocato per il giorno 11/10/2019 la seconda conferenza dei servizi

Con nota 0596759 del 01-10-2018 la Direzione Territorio Urbanistica e Mobilità, Area Urbanistica copianificazione e programmazione negoziata Roma Capitale e Città metropolitana ha espresso parere favorevole con la prescrizione che il Comune verifichi il rispetto dei parametri edilizi ed urbanistici

La società Edil Moter srl con nota prot. .0427049.13-07-2018 ha richiamato il rispetto della tempistica del procedimento de quo

Il giorno 11 ottobre 2018 si è tenuta la seconda conferenza dei servizi il cui verbale è stato trasmesso dall'Area Valutazione di impatto ambientale con nota prot.0712454 del 13-11-2018
La soc. Edilmoter con nota prot. 656551 del 22/10/2018 ha sollecitato l'emissione del Provvedimento Unico Autorizzatorio Regionale

IL comune di Guidonia Montecelio con propria nota prot. 109140 del 5/12/2018 acquisita al protocollo regionale n. 777505 del 6/12/2018 ha espresso parere favorevole sia con riferimento all'area V che dell'area VI.

L'area Valutazione di impatto ambientale con nota prot. 84628 del 1/2/2019 ha inviato una comunicazione alla Città Metropolitana di Roma Capitale sollecitando quanto di sua competenza.

Con nota prot. CMRC-2019-0021927 del 11/02/2019 acquisito al protocollo della Regione Lazio n. 109107 del 11/2/2019 la Città Metropolitana di Roma Capitale, dipartimento IV servizio I "Gestione Rifiuti" ha chiesto integrazioni

Con nota prot. CMRC-2019-0022167 del 11/2/2019 acquisito al protocollo della Regione Lazio n. 109787 del 11/2/2019 la Città Metropolitana di Roma Capitale, dipartimento IV "Tutela e Valorizzazioni ambientali" ha chiesto integrazioni per i servizi 2 e 3

La soc. Edil Moter srl con nota prot. 0167541 del 04-03-2019 ha trasmesso i chiarimenti richiesti nella nota della Città Metropolitana di Roma Capitale

Con nota prot. CMRC-2019-0044910 del 18/3/2019 acquisita al protocollo regionale n. 212178 del 19/3/2019 il Servizio 3 "Tutela aria ed energia" ha chiesto ulteriori integrazioni

con nota prot. CMRC-2019-0046211 del 20/3/2019 acquisito al protocollo della Regione Lazio n. 217490 del 20/3/2019 la Città Metropolitana di Roma Capitale, dipartimento IV servizio 3 ha chiesto ulteriori integrazioni

la soc. Edil Moter srl con nota prot. 0252970.01-04-2019 ha presentato le integrazioni richieste dalla Città Metropolitana

con nota del MIBAC Direzione Generale Archeologica, Belle Arti e Paesaggio acquisita al protocollo della Regione Lazio al n. 272488 del 8/4/2019 viene prescritta l'esecuzione di indagini preliminari ed in particolare "vengano eseguiti a distanza ravvicinata (m 2 ca) e fino a raggiungere lo strato di roccia naturale, sondaggi a mezzo trincee sull'intera superficie interessata dal progetto;

con nota prot. CMRC-2019-0060731 del 11/4/2019 acquisito al protocollo della Regione Lazio n. 285870 del 11/4/2019 la Città Metropolitana di Roma Capitale, dipartimento IV servizio I "Gestione Rifiuti" ha chiesto ulteriori integrazioni

la soc. Edil Moter con nota acquisita al protocollo regionale n.0359323 del 13-05-2019 ha presentato alla Città Metropolitana la richiesta di autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006

La Città Metropolitana di Roma Capitale con propria nota prot. 117376 del 30/7/2019 acquisita al protocollo regionale n. 629173 del 30/7/2019 Servizio I ha comunicato che non si rilevano motivi ostativi al rilascio dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 che sarà comprensiva dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 269

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

Il progetto riguarda la realizzazione all'interno di un sito dei seguenti impianti:

1. Impianto di produzione conglomerati bituminosi
2. Impianto di produzione conglomerati cementizi e misti
3. Impianto di recupero rifiuti operazioni R13 e R5 per restituzione di MPS.

Inquadramento territoriale

L'area interessata dalla realizzazione dell'impianto in progetto è situata nel Comune di Guidonia Montecelio (Roma), in un'area ricadente tra Via Umberto Agnelli e Via Enrico Forlanini.

L'area è catastalmente individuata nel Comune di Guidonia Montecelio al foglio 12, particelle n° 502, 503, 604.

Opere in progetto

Attualmente nell'area di progetto non è presente alcun manufatto o attività.

Sinteticamente il progetto presentato prevede la realizzazione dei seguenti impianti

- 1) *Impianto di produzione conglomerati bituminosi*



L'impianto di produzione conglomerati bituminosi a caldo sarà costituito da un macchinario classico a produzione discontinua che, mediante miscelazione del legante (bitume) con inerti o aggregati (ghiaia, pietrisco e sabbia), produrrà conglomerati bituminosi.

Il processo può essere sintetizzato in cinque macro processi:

- deposito dei materiali inerti vergini o provenienti da recupero nei piazzali di stoccaggio;
- deposito nelle cisterne dei bitumi con diverse caratteristiche reologiche;
- produzione del conglomerato;
- carico del materiale sugli autocarri.

Il processo produttivo per l'ottenimento del prodotto finale (produzione conglomerato), può essere suddiviso ulteriormente in altre 4 micro fasi:

- dosaggio inerti
- essiccazione
- mescolazione
- stoccaggio del prodotto finito

2) Impianto di produzione conglomerati cementizi e misti cementati

L'impianto di produzione consiste in un macchinario classico che, mediante miscelazione del legante idraulico (calce o cemento) con inerti o aggregati (ghiaia, pietrisco e sabbia) o aggregati provenienti da processo di recupero produce conglomerato cementizio e misti cementati.

Il processo può essere sintetizzato in tre macro processi:

- deposito dei materiali inerti vergini o provenienti da recupero nei piazzali di stoccaggio;
- deposito nei silos dei leganti idraulici a seconda delle caratteristiche reologiche;
- produzione del calcestruzzo e carico sugli automezzi

I materiali inerti vergini o da recupero (MPS) verranno stoccati in dei box realizzati in calcestruzzo prefabbricato e divisi per granulometrie e provenienza. Questi box potranno essere coperti per evitare l'inumidimento degli inerti. I depositi avranno dei nebulizzatori di acqua al loro interno che svolgeranno la funzione di antipolvere. L'acqua utilizzata per tale processo sarà quella trattata negli impianti di prima e seconda pioggia.

Il processo produttivo per l'ottenimento del prodotto finale, può essere suddiviso ulteriormente in altre 3 micro fasi:

- dosaggio inerti
- mescolazione
- carico sugli autocarri

L'acqua utilizzata nel processo sarà quella di recupero dalle vasche di recupero degli impianti di prima e seconda pioggia quando verranno realizzati i misti cementati con materiali di recupero, mentre quando verranno prodotti calcestruzzi solo il 30 % dell'acqua inserita nel mix design sarà quella di recupero mentre il restante 70 % sarà presa dal pozzo interno all'impianto.

3) Impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi e produzione di MPS

L'impianto ha lo scopo di recuperare rifiuti inerti non pericolosi mediante operazioni R13 ed R5 per ottenere materie prime secondarie (MPS) rappresentate da frazioni di inerte aventi granulometria idonea e selezionata da riutilizzare:

1. per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali o ferroviari, piazzali industriali;
2. negli impianti di conglomerato bituminoso e cementizio presenti nell'area.

L'impianto di recupero opererà con impianto mobile di frantumazione direttamente in loco, evitando la movimentazione dei materiali.

Il processo di recupero può essere sintetizzato in tre macro processi:

- accettazione dei rifiuti in ingresso e messa in riserva (R13)



- trasformazione del prodotto mediante impianto di frantumazione e vagliatura (R5)
- deposito/stoccaggio dei materiali prodotti MPS e riutilizzo dei materiali negli impianti

I rifiuti inerti, di cui le tipologie sono riportate nella successiva tabella con i relativi codici CER, arriveranno presso l'impianto per mezzo di autocarri ribaltabili e, dopo la pesatura, il controllo organolettico, e dopo aver svolto le pratiche amministrative, saranno messi in riserva (R13) stoccandoli in aree appositamente dedicate, in attesa del successivo trattamento (come mostrato nelle tavole di accompagnamento alla relazione tecnica). Gli inerti verranno umidificati prima dello scarico nell'area della messa in riserva, per evitare qualsiasi emissione polverulenta.

Lo stoccaggio avverrà in cumuli inumiditi da idranti per prevenire la diffusione di polveri.

L'area di trattamento (dove avverrà l'operazione di recupero R5), adiacente la zona di messa in riserva, ospiterà l'impianto di selezione, triturazione e vagliatura dei rifiuti inerti (rifiuti speciali non pericolosi), provenienti prevalentemente da attività di costruzione e demolizione e prodotti da attività artigianali, commerciali, industriali e civili, pertanto materiali frantumabili di natura lapidea o argillosa.

Prima dell'attività di recupero vera e propria ci sarà una fase preliminare di cernita a mano, per la selezione degli elementi leggeri (carta, cartone, plastica, legno, ecc.), i quali saranno stoccati in cassoni specifici ed inviati infine anch'essi ad impianti di recupero.

Il ciclo produttivo della trasformazione inizia con l'alimentazione della tramoggia di carico con il materiale da frantumare mediante un escavatore.

A sua volta l'alimentatore scarica gradualmente il materiale sul vaglio vibrante che esegue una prima selezione separando la frazione fine dal materiale da frantumare. Il materiale di pezzatura maggiore è inviato al frantoio, dal quale il materiale esce allorché ha raggiunto la dimensione consentita dalla bocca di uscita regolabile.

L'intera cassa di frantumazione possiede dei nebulizzatori di acqua che hanno il compito di abbattere le polveri prodotte dalla frantumazione.

Il materiale frantumato ed inumidito, trasportato dal nastro principale passa sotto il nastro di deferrizzazione che separa il ferro eventualmente contenuto nel materiale frantumato, dopodiché il materiale è conferito su di un primo vaglio che ha la funzione di controllo della granulometria prodotta dal frantoio.

Il materiale che è al di sotto delle dimensioni volute, si avvia al cumulo essendo ora diventato MPS (materia prima seconda) mentre il materiale con dimensione sopra a quelle desiderate viene rinviato al frantoio per mezzo di un nastro detto di "rientro".

L'impianto è dotato di sistema di abbattimento polveri costituito da appositi nebulizzatori di acqua posti nei punti di maggior produzione di polvere.

Durante la fase di frantumazione si procederà all'eliminazione dei materiali non idonei alla frantumazione che prima durante la fase iniziale non era stato possibile eliminare, mediante cernita a mano degli elementi leggeri (carta, cartone, plastica, legno, ecc.), i quali saranno stoccati in cassoni specifici ed inviati infine anch'essi ad impianti di recupero.

A seconda del materiale iniziale può essere effettuata un'ulteriore vagliatura per selezionare i diversi materiali, per poi essere utilizzato negli impianti di conglomerato bituminoso e cementizio.

Le pezzature realizzate (MPS) saranno riutilizzate per il 60 % dagli impianti di conglomerato bituminoso e cementizio, mentre la restante parte di materiale sarà utilizzato per la realizzazione di rilevati e sottfondi stradali o ferroviari, piazzali industriali.

L'impianto in oggetto è stato progettato e realizzato per il trattamento di rifiuti inerti non pericolosi nel rispetto delle specifiche condizioni volte all'eliminazione ed alla mitigazione degli impatti ambientali.

I codici CER richiesti sono riportati nella tabella seguente

CODICI CER RIFIUTI ENTRANTI

CODICE CER	DESCRIZIONE	QUANTITÀ t/anno
01 01 01	rifiuti da estrazione di minerali metalliferi	1500
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi	1500
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	1500
01 04 09	scarti di sabbia e argilla	1500
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	1500
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	1500
10 12 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico	1500
10 12 06	stampi di scarto	1500
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	1500
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	1500
16 01 20	vetro	750
16 11 06	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	750
17 01 01	cemento	50000
17 01 02	mattoni	7500
17 01 03	mattonelle e ceramiche	7500
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	100000
17 02 02	vetro	750
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	135000
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	75000
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	15000
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	1500
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 -	50000
19 12 05	vetro	750
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	1500
20 02 02	terra e roccia	1500
TOTALE		462.500,00

Quadro Ambientale

Come evidenziato nel SIA ... è stata svolta, in primo luogo, una caratterizzazione dell'ambiente e delle sue componenti per definire lo stato ante-operam e, successivamente, poter valutare quali siano gli impatti derivanti ed individuare, per ogni singolo componente, gli interventi di mitigazione da attuare.

Atmosfera

Per la caratterizzazione meteorologica della zona di studio sono stati utilizzati i dati della stazione meteorologica di Roma in Località Ponte di Nona la più prossima all'area (circa 4,5 Km) a cura del Servizio Integrato Agrometeorologico della Regione Lazio (SIARL), istituito con legge regionale n. 40/1996. Le coordinate UTM 33N della stazione di rilevamento di Roma Ponte di Nona sono mostrate nella figura sottostante:

NOME STAZIONE	LATITUDINE	LONGITUDINE	ALTEZZA s.l.m.
Roma Località Ponte di Nona	305.016	4.641.204	55 m

Sulla base dei dati medi su riportati il regime termico dell'area risulta caratterizzato da un clima temperato con massimi estivi medi (luglio ed agosto) di circa 23-26 °C e minimi invernali (febbraio) intorno a 6-8 °C.

Come valori estremi sono stati registrati picchi di circa 35 °C nel periodo estivo e di 0°C durante il mese di febbraio.

I dati mostrano un tasso di umidità medio piuttosto costante ed elevato variabile dal 57% minimo al 94% massimo.

Per ciò che riguarda le precipitazioni si riscontra che i mesi più piovosi sono generalmente novembre, dicembre, gennaio e febbraio con picchi di pioggia di 247 mm a novembre, 238 a dicembre, 140 mm a gennaio e 120 mm a febbraio, di pioggia mentre i mesi più aridi sono luglio con 1 mm e agosto con 0 mm di pioggia.

La precipitazione cumulata rappresenta la quantità di pioggia misurata da un pluviometro in un determinato intervallo temporale in questo caso nei 12 mesi dell'anno, il valore massimo di pioggia cumulata è stato di 1027 mm nell'anno 2013.

Con riferimento all'anemometria del sito viene riportato che i venti dominanti nell'area hanno direzione NNE-SSW e SSE-NNW ed hanno velocità mediamente basse comprese tra 0.25 e 2 m/s.

Nei mesi di maggio e giugno i venti aumentano leggermente di velocità fino a 5 m/s con direzione NW-SE e SW-NE.

Ai fini della Qualità dell'aria e quadro emissivo risulta che dalla "Nuova zonizzazione del territorio regionale ... approvata con la citata D.G.R. 536/2016 ... Si evince come il Comune di Guidonia Montecelio ricade in classe I per il particolato atmosferico PM10 e PM 2,5.

Ambiente idrico

La caratterizzazione effettuata nel SIA è volta alla descrizione dello stato di qualità del comparto idrico superficiale e sotterraneo effettuata in relazione alle relative reti di monitoraggio esistenti e al PTA.

L'area in esame si colloca ad una distanza di circa 1,0 Km a Nord del Fiume Aniene, che rappresenta l'elemento idrografico di maggiore importanza, l'area ricade pertanto all'interno dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere.

Essa è drenata da diversi fossi ad andamento circa N-S: in particolare il Fosso delle Tavernucole e il Fosso dell'Albuccione entrambi ad Ovest.

Nel settore in esame sono individuate due falde acquifere, la prima nei terreni piroclastici aventi permeabilità fortemente variabile sia verticalmente che orizzontalmente, mentre la seconda falda acquifera è più profonda con sede nelle sabbie gialle.

I litotipi che contengono la falda acquifera sono dunque superficialmente di origine vulcanica con orizzonti alternati a permeabilità variabile, caratteristici dei terreni vulcanici, mentre al disotto vi è una falda acquifera nei terreni sabbiosi di origine sedimentaria.

Sono proposti due pozzi per il prelievo di acqua da utilizzare nei processi produttivi.

Suolo e sottosuolo

L'area di studio risulta sub-pianeggiante con una debole pendenza verso Sud-Est e si colloca ad una quota di circa 50 m slm.

Nell'area d'intorno non vi si riconoscono morfotipi in evoluzione di tipo erosivo o in qualche modo legati a episodi di instabilità.

Di conseguenza l'area è particolarmente stabile, anche in virtù della scarsa energia di rilievo.

La zona in esame si inserisce in un contesto geologico particolare in quanto compresa fra i massicci carbonatici Tiburtini ad Est e Cornicolani a Nord mentre sui restanti lati affiorano prevalentemente le vulcaniti depositate dagli apparati vulcanici del margine tirrenico e in subordine sedimenti argilloso sabbiosi plio-pleistocenici.

In particolare in superficie affiorano le piroclastiti con orizzonti pomicei e al disotto di questi le pozzolane inferiori violacee e rosse del Pleistocene medio con abbondanti proietti scoriacei bruni e frammenti di calcari marnosi del Pleistocene medio.

Al disotto della serie piroclastica vi è una serie sedimentaria costituita da sabbie gialle che sovrastano le argille limose.

Per gli aspetti sismici, in seguito alla riclassificazione sismica della Regione Lazio di cui alla D.G.R.L. n 387 del 2009 pubblicata su BURL n. 24 del 27 Giugno 2009, il territorio del Comune di Guidonia è stato incluso nella Zona di sismicità 2B.

Rumore e vibrazioni

Il Comune di Guidonia Montecelio ha suddiviso il territorio in 14 zone. L'area di ubicazione degli impianti ricade nella zona area industriale Tavernelle – Albuccione parte di Setteville ed in particolare quasi per l'80% ricade nella classe di zonizzazione acustiva V "Aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni" e la restante parte, 20%, nella classe IV "Aree urbane interessate da intenso traffico veicolare con alta densità di popolazione, elevata presenza di attività commerciali ed uffici, presenza di attività artigianali, aree in prossimità di strade di grande comunicazione, di linee ferroviarie, di aeroporti e porti, aree con limitata presenza di piccole industrie:

Lo studio di impatto acustico conclude che le sorgenti di rumore proccate dall'impianto in questione nelle normali condizioni di lavoro non saranno da considerarsi sorgenti disturbanti.

Flora, vegetazione, fauna ed ecosistemi

L'ambiente di riferimento appare assolutamente carente di aree anche solo interessanti dal punto di vista ecologico ed ambientale; ciò è dovuto, essenzialmente, alla presenza di un contesto che, come più volte segnalato nel corso di questo Studio, appare sicuramente ed ampiamente caratterizzato da una elevatissima antropizzazione e da una rilevante urbanizzazione.

Popolazione e salute pubblica

Il SIA afferma che non sono pertanto possibili impatti sulla salute pubblica:

- *per la distanza tra l'impianto e le prime case sparse oltre 500 metri;*
- *per i presidi previsti nelle operazioni di recupero;*
- *per i materiali da recuperare (rifiuti inerti che non hanno effetti eco-tossicologici);*
- *per il rumore per la distanza in quanto sempre sotto il limite di legge*
- *per l'impatto nullo sull'atmosfera ed il traffico*
- *per l'impatto nullo sulla vegetazione*

Quadro Programmatico

Nel SIA è stato rappresentato il seguente quadro programmatico:

- Piano regolatore generale

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Guidonia è stato approvato con delibera di G.R. n.° 430 del 1976 ed in vigore.

La disciplina di zona del PRG vigente, destina le particelle 503 e 504 (Allegato 4): parte in zona D sottozona D2 di P.R.G. con destinazione: Impianti industriali artigianali per piccole industrie. Le particelle sono incluse nel II P.I.P. Tavernucole con destinazione: impianti industriali artigianali. Per la particella 604 (Allegato 4) ha destinazione zona D2 industrialeartigianale del PIP in località Tavernelle B.

- Piano di zonizzazione acustica comunale:

Per il Comune di Guidonia Montecelio esiste una proposta preliminare di classificazione acustica del territorio comunale adottata con deliberazione di consiglio n. 81 del 23/12/2009.

Il territorio comunale di Guidonia Montecelio per comodità è stato diviso in 14 zone. L'area di ubicazione degli impianti ricade nella zona area industriale tavernelle-Albuccione, parte di Setteville (fig. 10) e in particolare quasi per l'80% nella classe di zonizzazione acustica V "Aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni" e la restante parte, 20 %, nella classe IV "Aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, elevata presenza di attività commerciali ed uffici, presenza di attività artigianali, aree in prossimità di strade di grande comunicazione, di linee ferroviarie, di aeroporti e porti, aree con limitata presenza di piccole industrie.

- P.T.P.G.:

Il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) è stato approvato dal Consiglio Provinciale in data 18.01.2010 con Delibera n.1 e pubblicato sul supplemento ordinario n.45 al "Bollettino Ufficiale della Regione Lazio" n.9 del 6 marzo 2010.

Nel PTPG l'area in esame si trova nelle tavole TP 2 e 2.1 riquadro 2 (Figg. 3 e 4), nelle quali è evidenziato come risulti ricadente in:

- 1. "TP2 riquadro 2" sistema insediativo funzionale, parco intercomunale di funzioni strategiche metropolitane - direttrice Tiburtina (Roma-Guidonia).
- 2. "TP 2.1 riquadro 2" area nell'Unità Bassa Valle dell'Aniene.

I parchi intercomunali corrispondono ad ambiti di concentrazione di sedi di funzioni ed attività da organizzare a fini di sviluppo competitivo in "parchi di attività" di interesse metropolitano, sul modello europeo. Per questi parchi esistono delle direttive specifiche all'art. 66 delle NTA

- P.T.P.

L'area in esame ricade nell'ambito territoriale n° 7. Nella tavola del rilievo dei vincoli paesaggistici (Serie E, elaborato E/3 Fig.5) l'area del futuro impianto non mostra alcun vincolo. Nella tavola E/1 fig. 6 la zona rientra in aree in cui è permessa la trasformazione dei luoghi nei limiti consentiti dagli strumenti urbanistici vigenti all'articolo 31 delle NTA.

- P.T.P.R.:

Rispetto ai "Beni del Paesaggio" perimetrati nella Tavola A, l'area in esame ricade nel sistema del paesaggio degli insediamenti in evoluzione

Rispetto ai "Beni paesaggistici" perimetrati nella Tavola B l'area d'interesse non rientra in aree vincolate

Rispetto ai "Beni del patrimonio naturale e culturale" perimetrati nella Tavola C, l'area in esame non rientra in aree vincolate.

- Vincolo idrogeologico:

Con riferimento al vincolo idrogeologico di cui ai R.D. 3267/1923 e R.D. 1126/1926, si rilava come l'area di interesse non risulta gravata da tale vincolo;

- P.A.I.:

L'area di studio rientra nelle aree di piani specifici dell'ABT, in particolare nel PS5 Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce Approvato con D.P.C.M. del 3 Marzo 2009 (Pubblicato nella G.U. n. 114 del 19 Maggio 2009).

Questo piano pone particolare attenzione alle condizioni ed alle iniziative che garantiscono la sostenibilità ambientale a quel complesso di esigenze di sviluppo e di fruizione del territorio, sia urbano che extraurbano, legittimamente sentite dalla comunità di una grande capitale europea.

Gli studi ed i materiali di documentazione riguardanti principalmente gli aspetti idraulici e idrogeologici, prodotti e raccolti dall'ABT per dare definizione al Piano di Bacino del fiume Tevere, sono stati in parte recepiti ed in alcuni casi ulteriormente sviluppati all'interno delle linee guida del PS5, o assunti come punti di partenza da verificare o approfondire con ulteriori livelli conoscitivi.

Consultando la Carta del Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce – P.S. 5 (bacini idrogeologici e aree critiche per concentrazione di prelievi, tav. PI Bi) aggiornata al luglio 2012, l'area di studio ricade nel bacino idrogeologico di Pratolungo e ricade all'interno delle Aree a regime idraulico alterato e in particolare nelle Aree critiche così come definite ed individuate dalle "Misure di Salvaguardia dei sistemi idrogeologici dell'area del Bacino dal Tratto Metropolitano da Castel Giubileo alla foce" di cui alla Delibera n.105 del 03/03/2004 dell'ABT. Le Norme Tecniche di Attuazione, testo coordinato e integrato del Maggio 2012, nell'Art. 8 comma 2.a definiscono le aree critiche come:

"settori in cui l'alterazione della circolazione idrica è connessa ad una elevata concentrazione dei prelievi e determina un rischio di compromissione dell'approvvigionamento idrico e delle attività insistenti".

L'Art. 9 delle N.T.A. dispone il regime autorizzativo e concessorio dell'utilizzazione della risorsa idrica sotterranea, in particolare il comma 1 definisce che nelle aree critiche è "sospeso il rilascio delle autorizzazioni alla ricerca e delle nuove concessioni di acque sotterranee nelle more della adozione di specifici provvedimenti di revisione del regime delle concessioni ai sensi dell'art. 95 comma 5 del D.lgs 3 aprile 2006 n. 152".

Tuttavia il comma 2 chiarisce che "Nelle aree critiche, il rilascio delle autorizzazioni alla ricerca e delle concessioni di acque sotterranee necessarie alla realizzazione e/o alla funzionalità di un'opera pubblica o di pubblico interesse è consentito previa verifica che le quantità richieste non siano approvvigionabili in

altro modo". Rappresenta quindi il SIA che l'approvazione del progetto ai sensi dell'art. 208 rappresenta dichiarazione di pubblica utilità.

- P.R.G.A.:

Nella relazione si fa riferimento al vecchio Piano Tutela delle Acque regionali e non a quello recentemente approvato in data 23/11/2018 in quanto presentato precedentemente. Il SIA afferma che il sito non ricade in aree a particolare tutela

- Piano regionale di risanamento della qualità dell'aria:

Il sito dell'impianto per il PRQA ricade in zona B. La zona B comprende i comuni classificati in classe 2 dove è accertato, sia con misure dirette o per risultato di un modello di simulazione, l'effettivo superamento o l'elevato rischio di superamento, del limite da parte di almeno un inquinante.

In questa zona sono previsti i piani di azione per il risanamento della qualità dell'aria, ai sensi dell'art. 8 del d.lgs. 351/99. Inoltre secondo la Deliberazione n. 536 del 15/09/2016 "Aggiornamento dell'Allegato 4 della D.G.R. n. 217 del 18 maggio 2012 "Nuova zonizzazione del territorio regionale e classificazione delle zone e agglomerati ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente in attuazione dell'art. 3, dei commi 1 e 2 dell'art. 4 e dei commi 2 e 5 dell'art. 8, del D.Lgs. 155/2010", il Comune di Guidonia Montecelio ricade in classe I per il particolato atmosferico (PM10 e PM2.5) dove uno o più indicatori di legge di tale inquinante risultano superiori al valore limite per almeno 3 dei 5 anni precedenti.

- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti:

Con riferimento al Piano di Gestione dei Rifiuti approvato con DCR 12/2014 nel SIA è riportato che

- non sussistono fattori escludenti per gli aspetti ambientali, idrogeologici e di difesa del suolo e territoriali;
- non sussistono fattori di attenzione progettuale per gli aspetti ambientali, idrogeologici e di difesa del suolo.
- Esiste un solo fattore di attenzione progettuale per gli aspetti territoriali (tab.26.4_2 del Piano Regionale dei rifiuti) per il quale il sito del nuovo impianto si ubica a c.a. 700 da zona abitata meglio descritto e specificato nel sotto paragrafo successivo;
- esiste un fattore preferenziale per la realizzazione dell'impianto in quanto l'area di ubicazione è un'area a destinazione industriale e servizi tecnici (da PRG D.Lgs 152/06 art 196 comma 3).

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico dott. Leonardo Nolasco e dott.ssa Fulvia Pontesilli, hanno asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 38, 47, e 76 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Considerato che nel corso del procedimento di V.I.A. e nell'ambito delle conferenze di servizi svolte sono stati acquisiti i seguenti pareri, già sopra citati:

- L'Area Valutazione di Incidenza e Risorse Forestali ha espresso parere favorevole al progetto di che trattasi con nota prot. 235558 del 23/4/2018
- prot.n. 18201 del 13/03/2018 supporto tecnico dell'ARPA Lazio - Direzione Tecnica; nel documento viene analizzata:
 - la situazione dell'intorno all'area di intervento con riferimento alla situazione dei dati della rete di monitoraggio della qualità dell'aria;
 - i valori di riferimento nell'area oggetto di intervento con applicazione del sistema modellistico;
 - valutazione dei controlli già effettuati da ARPA nelle zone limitrofe all'area di intervento con esito degli stessi;
 - stato ecologico dei corpi idrici nella zona
 - presenza di siti inquinati o potenzialmente inquinate
- Con nota acquisita al protocollo regionale n. 292921 del 18/5/2018 il Comando dei Vigili del Fuoco del Polo di Tivoli ha trasmesso il parere favorevole con prescrizioni rilasciato alla Edil Moter srl con nota del 7/11/2016 del Fuoco del Polo di Tivoli
- Con parere 19720 del 3/7/2018 acquisito al protocollo regionale n. 398758 del 3/7/2018 la ASL Roma 5 ha espresso parere favorevole con prescrizioni;
 - gli impianti tecnologici/macchine messi in opera devono essere conformi alla normativa vigente;
 - il locale destinato a spogliatoio deve essere aerato, illuminato, riscaldato e munito di sedili e di armadi per gli indumenti da lavoro separati da quelli per gli indumenti privati;
 - deve essere predisposto un apposito locale doccia dotato di acqua corrente calda e fredda e di mezzi detergenti e per asciugarsi;
 - il documento di valutazione dei rischi e delle previste misure di prevenzione di cui all'art. 28 del D.lgs. 81/2006 dovrà essere rielaborato entro 90giorni dalla data di inizio delle attività in relazione alla specifica attività che dovranno svolgersi nell'impianto e deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari tra cui anche quelli collegato allo stress lavoro-correlato
 - infine per quanto riguarda la relazione sulla qualità dell'aria e sull'impatto del traffico veicolare si rimanda al parere degli Enti che hanno specifiche competenze di natura ambientale, come Arpa e Città Metropolitana, poiché un parere igienico sanitario in merito richiederebbe uno studio epidemiologico con tempi molto dilatati e difficilmente compatibili con la realizzazione dell'opera.
- Con nota prot. 0596759 del 01-10-2018 la Direzione Territorio Urbanistica e Mobilità, Area Urbanistica copianificazione e programmazione negoziata Roma Capitale e Città metropolitana ha espresso parere favorevole con la prescrizione che il Comune verifichi il rispetto dei parametri edilizi ed urbanistici



- con nota del MIBAC Direzione Generale Archeologica, Belle Arti e Paesaggio acquisita al protocollo della Regione Lazio al n. 272488 del 8/4/2019 viene prescritta l'esecuzione di indagini preliminari ed in particolare "vengano eseguiti a distanza ravvicinata (m 2 ca) e fino a raggiungere lo strato di roccia naturale, sondaggi a mezzo trincee sull'intera superficie interessata dal progetto;

Effettuata l'istruttoria di V.I.A., in base alle risultanze della stessa e dei pareri sopra elencati e delle problematiche rilevate si evidenziano le seguenti considerazioni:

per gli aspetti di carattere generale sull'intervento proposto:

Il progetto riguarda la realizzazione all'interno di un sito dei seguenti impianti:

- Impianto di produzione conglomerati bituminosi
 - Impianto di produzione conglomerati cementizi e misti
 - Impianto di recupero rifiuti operazioni R13 e R5 per restituzione di MPS.
- I cui CER in ingresso sono indicati in premessa.

Il sito di intervento è ubicato per le *particelle 503 e 504 (Allegato 4): parte in zona D sottozona D2 di P.R.G. con destinazione: Impianti industriali artigianali per piccole industrie. Le particelle sono incluse nel II P.I.P. Tavernucole con destinazione: impianti industriali artigianali. Per la particella 604 (Allegato 4) ha destinazione zona D2 industriale artigianale del PIP in località Tavernelle B.*

La realizzazione dell'impianto occuperà nuovo suolo in quanto attualmente nell'area non vi è alcun impianto.

per quanto concerne gli aspetti progettuali

- l'impianto avrà una potenzialità annua di 462.500 tonnellate. Sono previste le attività di R13 e R5. Per quanto riguarda i CER ammessi e le attività proposte dalla società si fa riferimento per le attività previste a quanto stabilito dal DM 5 febbraio 1998

per quanto concerne il procedimento di V.I.A.

- in sede di V.I.A. si è svolta la conferenza di servizi istruttoria ex art. 25 c. 3 nelle date del 09/05/2018 e 11/10/2019, per l'acquisizione dei pareri e provvedimenti delle autorità ambientali interessate;
- sono stati acquisiti i pareri delle Autorità ambientali riportati nell'elenco di cui sopra;

acque meteoriche dei piazzali ed aree di manovra, pozzo uso civile, trattamento acque di processo

- le acque di piazzale sono regimentate mediante rete fognaria di raccolta con allaccio al collettore comunale

- sono presenti vasche di prima e seconda pioggia

- per l'utilizzo industriale, al fine di limitare l'impiego di risorsa idrica, è previsto l'utilizzo di una quota delle acque meteoriche di 1^a e 2^a pioggia e delle coperture. Questo elemento dovrà essere oggetto di specifica valutazione nell'autorizzazione che sarà rilasciata dalla competente Città metropolitana di Roma capitale

- pozzo: la Società proponente dichiara di aver fatto richiesta di concessione alla Città Metropolitana di Roma Capitale
- la complessiva gestione dei reflui è sintetizzata nell'elaborato EM.IPG.VIA.EG.02

Per la componente atmosfera

- Nel sito saranno presenti i seguenti punti di emissione:
 - bruciatore EBM 1000 (punto di emissione E1)
 - bruciatore caldaia a gas (punto di emissione E2)
 - gruppo elettrogeno (punto di emissione E3)
 - bruciatore EBR 9 (punto di emissione E4)

Il punto di emissione E3 viene considerato trascurabile nella specifica relazione rispetto agli altri. I punti di emissione saranno dotati di filtri a maniche

viabilità e traffico indotto:

Il sito in esame, come mostrato nella Figura I-1 è ubicato lungo la SS Tiburtina, nel tratto compreso fra l'Autostrada del Sole A1 e il Grande Raccordo Anulare.

Attualmente la Tiburtina, nel tratto in esame, è caratterizzata da una carreggiata a doppio senso di marcia, spesso priva di banchina laterale.

L'agglomerato produttivo ove è previsto l'intervento in oggetto è raggiungibile dalla Tiburtina attraverso una rotonda di recente realizzazione. Dalla suddetta rotonda si stacca Via Enrico Forlanini, che attraversando tutto il nucleo produttivo raggiunge il sito d'intervento.

L'area ove si prevede l'impianto è altresì raggiungibile da altra viabilità secondaria ancora in fase di realizzazione.

Secondo quanto comunicato dai progettisti si prevedono 50 viaggi/giorno di mezzi pesanti, distribuiti su 8 ore lavorative che comporterà una movimentazione di circa 7 viaggi/ora. Che come risulta dallo studio trasportistico ha una incidenza dell'1% in più sugli attuali volumi di traffico.

suolo, flora e fauna e paesaggio

- con riferimento alle componenti suolo, flora e fauna e paesaggio, la realizzazione dell'impianto non risulta comportare criticità significative;

per l'aspetto relativo al rumore

- le emissioni rumorose, così come dichiarato nella documentazione progettuale, rispetteranno i limiti previsti dalla normativa vigente per la zonizzazione acustica di riferimento;

per quanto concerne l'aspetto programmatico e vincolistico

- l'ubicazione risulta compatibile con il quadro programmatico dove non sussistono beni paesaggistici, aree naturali protette o criticità di natura idrogeologica o incompatibilità con la zonizzazione acustica;
- Piano Regionale della Qualità dell'Aria:
 - per quanto concerne il Piano Regionale della Qualità dell'Aria, vengono inseriti filtri a maniche sui punti di emissione nonché interventi di bagnatura e riduzione per le polveri. Il traffico veicolare valutato nell'ipotesi di realizzazione ha una incidenza minimale.
- Piano Regionale di Tutela delle Acque:

- per quanto concerne il Piano Regionale di Tutela delle Acque, il progetto prevede degli accorgimenti per preservare le acque superficiali e sotterranee e ridurre il pericolo di dispersione sul terreno di acque potenzialmente contaminate, oltre al sistema di raccolta e trattamento delle acque reflue;
- secondo il Piano di Gestione dei Rifiuti regionale, con riferimento ai criteri localizzativi, per quanto riguarda gli aspetti territoriali, si rileva un fattore di attenzione progettuale per quanto concerne la presenza di abitazioni a 700 m

Per la gestione dei rifiuti

L'impianto di recupero inerti in R5 prevede 500.000 ton/anno in entrata. Le attività di recupero dovranno rientrare tra quelle previste nel DM 5 febbraio 1998

monitoraggi

Il monitoraggio è previsto nella relazione illustrativa. Ed inoltre saranno specificati per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici nelle specifiche autorizzazioni. Per quanto riguarda i rifiuti si rimanda alla caratterizzazione e classificazione previste dalla normativa di settore.

Avendo considerato inoltre che:

- gli elaborati progettuali nonché lo studio ambientale, depositati presso questa Autorità competente, sono da considerarsi parte integrante del presente atto;
- sono state esaminate le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;
- dall'esame della documentazione progettuale, gli impatti riscontrati sulle componenti ambientali coinvolte sono mitigabili con l'applicazione delle misure di seguito prescritte;

Considerato che gli impatti che possono comunque verificarsi sulle componenti ambientali coinvolte sono anche mitigabili con l'applicazione delle misure di seguito prescritte;

Per quanto sopra rappresentato

Effettuata la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art 23, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in relazione all'entità degli interventi ed alle situazioni ambientali e territoriali descritte, si ritiene che possa essere rilasciata pronuncia di compatibilità ambientale individuando, ai sensi del comma 5 del medesimo articolo, le seguenti prescrizioni:

Prescrizioni generali

1. nell'ambito delle successive procedure autorizzative, dovrà essere verificata l'idonea progettazione e la corretta modalità di realizzazione dell'impianto e dei presidi ambientali, nonché le più adeguate misure gestionali dello stesso che garantiscano l'assenza di pericolosità per l'ambiente e la salute pubblica;

Autorizzazioni e verifiche di coerenza

2. dovranno essere acquisite tutte le autorizzazioni necessarie per lo svolgimento dell'attività rappresentata in progetto;

3. potrà essere escavato solo un pozzo per il prelievo di acqua e comunque dovrà essere ottenuta la concessione da parte della Città Metropolitana di Roma Capitale
4. il Comune verifichi il rispetto dei parametri edilizi ed urbanistici
5. vengano eseguiti a distanza ravvicinata (m 2 ca) e fino a raggiungere lo strato di roccia naturale, sondaggi a mezzo trincee sull'intera superficie interessata dal progetto;

Quadro programmatico

6. sia condotta in fase autorizzativa una verifica della coerenza del progetto con il P.R.T.A. e con il Piano regionale della qualità dell'aria;

Misure progettuali e gestionali

7. dovrà essere garantito che i macchinari utilizzati siano ubicati in aree appositamente delimitate e dotate di tutti i sistemi per un adeguato esercizio;
8. l'attività di gestione dei rifiuti dovrà essere rigorosamente confinata all'interno delle aree destinate all'attività di trattamento e recupero di rifiuti rappresentate in progetto;
9. non potranno essere gestiti rifiuti aventi codici CER non compresi in progetto e nel DM 5 febbraio 1998. L'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 che sarà rilasciata dalla Città Metropolitana di Roma capitale, sarà comprensiva dei codici la cui competenza amministrativa, in base alla legge regionale, è del Comune e non dovranno essere superati i quantitativi di rifiuti previsti dallo stesso;
10. le aree di stoccaggio adibite alle operazioni di recupero, dovranno essere delimitate, separate ed identificate con apposita segnaletica indicando il tipo di rifiuto in ingresso e in uscita, codice CER, indicazioni gestionali e relative allo svolgimento in sicurezza delle operazioni di carico/scarico;
11. le fasi di conferimento e ricezione dovranno essere condotte in maniera tale da contenere la diffusione di polveri e materiale aerodisperso, anche attraverso la regolamentazione della movimentazione dei rifiuti all'interno delle aree impiantistiche;
12. i rifiuti in ingresso e in uscita dovranno essere separati per tipologie omogenee e stoccati nelle apposite aree dedicate;
13. si dovranno adottare tutte le misure e le precauzioni affinché non si verifichi lo spargimento di materiale aerodisperso dalle aree di gestione dei rifiuti;
14. l'impianto dovrà essere dotato di tutti i presidi ed impianti antincendio idoneamente predisposti
15. tutte le operazioni di gestione dei rifiuti devono essere effettuate in condizioni tali da non causare rischi per la salute umana e per l'ambiente;

Interventi di mitigazione

16. sia garantita la realizzazione degli interventi necessari alla mitigazione dei possibili impatti;
17. siano adottate tutte le misure idonee a evitare possibili impatti da rumore, produzione di polveri, emissioni in atmosfera, ecc., attraverso l'uso di macchinari con emissioni a norma, la predisposizione di opportuni accorgimenti antipolvere e di abbattimento;
18. siano prese tutte le misure idonee a evitare possibili impatti da rumore, prioritariamente mediante l'utilizzo di macchinari con emissioni a norma;
19. le emissioni acustiche in fase di esercizio dovranno essere mantenute al di sotto dei limiti imposti dalla normativa vigente;

Traffico indotto/emissioni dai veicoli pesanti

20. in corrispondenza dei tratti della viabilità dove sono presenti abitazioni, dovrà comunque essere imposta una ridotta velocità dei mezzi di trasporto;
21. siano adottate tutte le misure gestionali affinché i mezzi conferenti i rifiuti all'impianto operino in condizioni di massima sicurezza;

22. siano adottate tutte le misure idonee a minimizzare gli impatti per le componenti acqua e sottosuolo, con particolare riferimento al mantenimento dell'efficienza delle superfici impermeabili e dei presidi ambientali nonché all'adozione di corrette procedure necessarie ad evitare sversamenti accidentali in fase di carico e scarico e/o eventi incidentali alle attrezzature di stoccaggio dei rifiuti (serbatoi, vasche, contenitori, ecc.);
23. Dovrà essere condotta una verifica della viabilità di accesso all'impianto in progetto, sia per quanto concerne l'ordinaria gestione in sicurezza del transito del traffico di mezzi indotto dall'attività, sia per quanto riguarda la gestione di eventuali emergenze e di possibili eventi incidentali;

Interventi di piantumazione e di mitigazione a verde

24. dovrà essere garantita la realizzazione degli interventi di piantumazione perimetrale con essenze autoctone mediante la messa a dimora di esemplari arborei e arbustivi che formino una consistente e diversificata fascia verde, completata da un rampicante sul perimetro interno o esterno dell'impianto;
25. sia garantita la manutenzione delle piantumazioni e delle opere a verde;

Misure di monitoraggio e controllo

26. l'impianto dovrà essere sottoposto a periodiche manutenzioni sia per le diverse sezioni impiantistiche sia per le opere soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni, alle opere elettromeccaniche, alla rete di smaltimento delle acque e alle aree di stoccaggio, in modo da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione del suolo e sottosuolo;
27. sia costantemente monitorata l'efficienza del filtro a maniche sul punto emissivo E1, E2 e E4 e di tutte quelle parti soggette ad usura che costituiscono il sistema di abbattimento delle emissioni in atmosfera;
28. sia garantito l'abbattimento delle polveri con umidificazione e realizzazione di barriere verdi lungo il perimetro dell'impianto
29. la Società proponente dovrà monitorare le emissioni di rumori e vibrazioni derivanti dalle attività di gestione dei rifiuti e dal traffico indotto, adottando in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa, idonee misure atte a mitigare e contenere dette emissioni;
30. gli impianti tecnologici/macchine messi in opera devono essere conformi alla normativa vigente;
31. il locale destinato a spogliatoio deve essere aerato, illuminato, riscaldato e munito di sedili e di armadi per gli indumenti da lavoro separati da quelli per gli indumenti privati;
32. deve essere predisposto un apposito locale doccia dotato di acqua corrente calda e fredda e di mezzi detergenti e per asciugarsi;

Sicurezza dei lavoratori

33. il documento di valutazione dei rischi e delle previste misure di prevenzione di cui all'art. 28 del D.lgs. 81/2006 dovrà essere rielaborato entro 90 giorni dalla data di inizio delle attività in relazione alla specifica attività che dovranno svolgersi nell'impianto e deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari tra cui anche quelli collegato allo stress lavoro-correlato
34. tutto il personale che opererà all'interno del sito, sia opportunamente istruito sulle prescrizioni generali di sicurezza e sulle procedure di sicurezza ed emergenza dell'impianto;
35. tutto il personale addetto alle varie fasi di lavorazione dovrà dotarsi ed utilizzare tutti i DPI e gli altri mezzi idonei secondo quanto previsto dalla normativa vigente sulla sicurezza e dovranno essere garantiti tutti i provvedimenti necessari alla salvaguardia della salute e dell'incolumità dei lavoratori all'interno dell'impianto;

36. dovranno essere adottate tutte le misure per la prevenzione dal rischio di incidenti ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e rispetto all normativa sulla sicurezza e la salute dei lavoratori

La presente relazione è redatta in conformità alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

L'istruttoria tecnica è costituita da n. 25 pagine compresa la copertina.